

FINANZA IN PILLOLE

Introduzione agli strumenti finanziari

Azioni, Obbligazioni, Fondi comuni d'investimento ed ETF



Investire non è scommettere ma costruire.

(Anonimo)

MoneyFarm

Finanza in Pillole – Introduzione agli investimenti finanziari:
Azioni, Obbligazioni, Fondi comuni d'investimento ed ETF

Tutti i diritti riservati © 2015 MoneyFarm SIM S.p.a.

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa
con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

info@moneyfarm.com

www.moneyfarm.com

Indice

Premessa	PAG. 4
I. Il funzionamento dei mercati finanziari	PAG. 6
La Borsa	PAG. 8
II. Orizzonte temporale e obiettivi	PAG. 10
La variabile tempo	PAG. 12
Obiettivi ed esigenze	PAG. 13
III. Asset Class	PAG. 14
IV. Tassazione, imposta di bollo e costi	PAG. 17
Aspetti da tenere a mente	PAG. 20
V. A chi rivolgersi: gli intermediari finanziari	PAG. 21
VI. Azioni	PAG. 24
VII. Obbligazioni	PAG. 27
VIII. Fondi comuni d'investimento ed ETF	PAG. 31
Gli ETF	PAG. 34
IX. Quando comprare e vendere	PAG. 35
Bibliografia e fonti	PAG. 37
Risorse online	PAG. 37

Premessa

Il mondo finanziario è in continua evoluzione e con esso il panorama degli strumenti d'investimento a disposizione degli investitori.

Nel tempo si sono susseguiti numerosi eventi che hanno segnato la storia dei mercati (come la crisi del 2008) e dai quali è scaturita una migliore regolamentazione a tutela dell'investitore.

I prodotti finanziari sono quindi cresciuti di numero, hanno mutato nel tempo la loro fisionomia e si sono conformati di volta in volta ai nuovi regimi fiscali.

Soluzioni come i Fondi comuni di investimento e gli ETF (Exchange Traded Funds) non esistevano rispettivamente fino al 1983 e al 1998, quando i mercati e la relativa legislazione aprirono a soluzioni nuove, con la finalità di far sviluppare il mercato finanziario e attirare anche i piccoli risparmiatori.

Da allora i mercati sono divenuti, seppur lentamente e con alcune ovvie limitazioni, accessibili a chiunque, passando da territorio riservato ai grandi investitori a utile strumento dei risparmiatori per preservare nel tempo il valore del loro capitale.

Conoscere gli strumenti finanziari, comprenderne il funzionamento e scegliere con una maggiore consapevolezza quello più adatto a sé stessi è determinante per una buona gestione delle proprie finanze. Per contro, investire senza comprendere i meccanismi di base, la rischiosità o i costi complessivi dello strumento scelto può rivelarsi dannoso.

Il punto di partenza rimane sempre quello dell'informazione, della conoscenza, anche se generica o di base.

Per questa ragione abbiamo raccolto una serie di utili contributi che introducono i principali strumenti finanziari, spiegandone caratteristiche e funzionamento.

Il funzionamento dei mercati finanziari



Quando si parla di mercati finanziari si è soliti pensare alle Borse valori come quella di Piazza Affari a Milano, il London Stock Exchange a Londra, Wall Street a New York e via dicendo. In realtà, accanto alle Borse che rappresentano la parte detta dei mercati regolamentati, vi sono “sistemi multilaterali di negoziazioni” e “internalizzatori sistematici” autorizzati a negoziare gli strumenti finanziari.

Tali sistemi di scambio altro non sono che le attività di negoziazione compiute dalle Società di gestione o dagli intermediari che negoziano strumenti finanziari che hanno in portafoglio.

Ad ogni modo, la parte preponderante dei mercati finanziari è rappresentata dalle Borse, ossia delle piazze di scambio in cui s’incontrano gli investitori (i soggetti in avanzo finanziario) con le entità che ricevono tali capitali investiti (i soggetti in disavanzo, siano essi privati o statali).

Tali scambi sono regolamentati e vigilati da appositi organi legislativi e di controllo, tuttavia è importante ricordare che nessuno può fornire garanzie sui rendimenti finali né ovviamente sulla restituzione del capitale investito.

I mercati infatti sono influenzati da diverse variabili e per questo vi sono figure preposte al monitoraggio del loro andamento (consulenti finanziari, società di gestione del risparmio etc.) così da poter prevenire o reagire in maniera efficace a eventuali momenti di crisi, correggendo sostanzialmente l’investimento in funzione del contesto e dello scenario in continuo mutamento.

Tuttavia non bisogna farsi spaventare dalla vulnerabilità dei mercati che offrono ormai soluzioni d’investimento adatte anche ai piccoli risparmiatori.

La Borsa

Borsa Italiana S.p.A. è la società di gestione dei mercati che gestisce i mercati finanziari italiani regolamentati più importanti.

Borsa Italiana gestisce:

- la Borsa, articolata a sua volta nei comparti del Mercato telematico azionario (MTA), del Mercato telematico dei securities derivatives (SEDEX), del Mercato telematico degli OICR e degli ETFplus, del Mercato telematico delle obbligazioni (MOT), del Mercato telematico degli Investment vehicles (MIV);
- il Mercato degli strumenti derivati (IDEM).

La Borsa è quindi il mercato fondamentale italiano dove si negoziano i seguenti strumenti finanziari emessi da società, enti nazionali o esteri, Stati o enti sovranazionali:

- Azioni;
- Obbligazioni;
- Titoli di Stato;
- ETF (Exchange Traded Funds);
- ABS (Asset Backed Securities);
- Obbligazioni bancarie garantite;
- Quote o azioni di OICR (Organismo di Investimento Collettivo del Risparmio)¹;
- Warrant e titoli a essi assimilabili²;
- Quote di Fondi chiusi;

1. Rientrano nella categoria di OICR: le Società di gestione del risparmio (SGR), le Società d'investimento a capitale variabile (SICAV) e gli Organismo di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM)

2. Viene definito Warrant lo strumento finanziario che conferisce al possessore il diritto (non l'obbligo) di acquistare (warrant call), sottoscrivere o vendere (warrant put) una determinata quantità di titoli (sottostante) a un prezzo predefinito (strike-price) e entro una scadenza stabilita, solitamente superiore all'anno, secondo un determinato rapporto (rapporto di esercizio). Il warrant può essere regolarmente quotato in Borsa. Nella maggior parte dei casi i warrant conferiscono ai titolari il diritto di sottoscrivere nuove azioni di una società quotata e pertanto hanno come finalità quella di consentire alla società di raccogliere nuovi fondi. [Link al testo](#)

- Derivati cartolarizzati³;
- Obbligazioni strutturate.

3. La caratteristica distintiva dei derivati cartolarizzati (denominati anche securitized derivatives) rispetto alle altre categorie di strumenti derivati quali, ad esempio, futures e opzioni, consiste nel fatto che essi non sono contratti, bensì titoli. [Link al testo](#)

Orizzonte temporale e obiettivi



I mercati richiedono monitoraggio costante, esperienza, capacità analitica e strumentazione adatta, pertanto è sempre consigliabile affrontarli col supporto di figure esperte o lasciare che siano loro ad occuparsi in toto del nostro investimento.

Passando dalla teoria alla pratica, per poter investire in borsa per prima cosa si deve aprire un conto titoli, ossia uno specifico conto esclusivamente destinato agli investimenti (che in genere costa circa 2 euro/mese).

Occorre poi capire su cosa investire, dunque quale strumento finanziario acquistare.

È necessario valutare diverse variabili ed evitare di farsi condizionare da esperienze pregresse (anche se positive) o da amici e persone care, poiché ogni investimento deve essere cucito su misura, nel rispetto delle proprie esigenze specifiche e del momento in cui si sta investendo.

Tra le principali variabili che devono guidare la scelta della tipologia d'investimento da sottoscrivere vi sono il profilo di rischio, l'orizzonte temporale, gli obiettivi d'investimento e le Asset Class. Approfondiamo questi ultimi tre punti.

La variabile tempo

L'orizzonte temporale varia normalmente a seconda dell'età dell'investitore e delle sue necessità e aspettative. Il lungo termine è di sicuro la scelta migliore poiché un orizzonte temporale lungo consente all'investimento di reagire al meglio agli alti e bassi dei mercati, di massimizzare i guadagni modificando la composizione del portafoglio o reinvestendo gli interessi maturati, quindi di ottenere buoni rendimenti.

Farsi tentare dal *Market Timing*, la strategia di investimento volta ad acquistare i titoli prima di un rialzo e venderli prima di un ribasso, anticipando in pratica i movimenti di mercato, è estremamente rischioso oltre che di difficile attuazione.

Un *Market Timing* di successo è quasi impossibile: i numeri dimostrano come un investitore in possesso di un fondo azionario americano dal 1990 al 2005 avrebbe guadagnato in media l'11,5% annuo. Viceversa, l'investitore che nello stesso periodo avesse perseguito una strategia di *Market Timing* quasi perfetta, perdendo solo i dieci migliori giorni di mercato sui 15 anni totali, avrebbe guadagnato l'8,1%. Ecco perché mancare anche solo qualche giorno dei *rally*, che evidentemente si verificano senza preavviso dopo un crollo, può avere ripercussioni importanti⁴. Ed ecco per quale ragione è preferibile optare per soluzioni a lungo termine e rifuggire dall'illusione di poter battere i mercati.

4. A. Onano, *I tranelli del Market Timing*, MoneyFarm Blog. [Link al testo](#)

Obiettivi ed esigenze

Compresa l'importanza della variabile tempo nell'investimento, è opportuno riflettere a fondo sugli obiettivi.

A ognuno il suo prodotto finanziario e la sua tipologia d'investimento.

Se ad esempio l'obiettivo è quello di costruire nel tempo un piccolo capitale a tutela dei giorni futuri, si può pensare a un investimento ad accumulazione come il Piano di accumulo del capitale (PAC), ossia a una formula che consente di investire a piccole dosi in uno o più Fondi comuni o ETF, attraverso versamenti periodici. Sostanzialmente con il PAC si va ad alimentare nel tempo l'investimento con contributi anche di ridotta entità⁵, con un conseguente contenimento del rischio, minor sacrificio in termini di risparmio da allocare all'investimento e buone performance.

Tuttavia il panorama degli strumenti finanziari è estremamente vasto, pertanto prima di scegliere, soprattutto se senza l'ausilio di un professionista, è consigliabile fare chiarezza sulle proprie esigenze e informarsi su quanto a disposizione dei risparmiatori.

5. Vi sono PAC che prevedono versamenti di 80/100 euro al mese.

Asset Class



Il termine Asset Class indica la classe d'investimento sulla quale si decide d'investire, come titoli azionari o obbligazionari, commodities (materie prime), valute, titoli di Stato etc., che si differenziano dunque per tipologia, costi e ovviamente rischiosità.

I rendimenti legati a ciascuna di queste Asset Class differiscono e, tendenzialmente, sono bassi o nulli quando si richiede un facile accesso al denaro investito o la garanzia di avere intatto il capitale. Posto che in realtà nessun investimento finanziario può dirsi senza rischio, il profitto varia in base al tipo di investimento scelto e al tipo di pagamento prospettato.

Pertanto il rendimento sarà dato da:

- interessi maturati nel tempo da depositi in contanti e titoli a reddito fisso;
- dividendi da investimenti in azioni;
- cedole a investimenti in obbligazioni;
- differenza tra prezzo di vendita e acquisto da plusvalenze e minusvalenze.

L'investimento consigliabile, indipendentemente dalla sua entità, è quello diversificato, ossia quello in un portafoglio d'investimenti con al suo interno varie Asset Class.

Investire tutto il capitale in un'unica componente esporrebbe eccessivamente l'investimento al suo andamento mentre optare per la diversificazione in varie Asset Class aiuta a ottenere buoni rendimenti e controbilanciare le eventuali perdite di una data componente del portafoglio.

Costruire in autonomia un portafoglio investimenti non è affatto semplice, la scelta delle Asset Class da inserire in un dato portafoglio d'investimenti è infatti alla base della strategia d'investimento ed è spesso affidata a esperti o, meglio ancora, a un team di figure preposte⁶.

Bisogna ricordare, inoltre, che non tutti gli strumenti finanziari possono essere acquistati autonomamente attraverso la piattaforma online della propria banca e che, alcuni di essi, richiedono l'emissione di un ordine e il relativo acquisto esclusivamente tramite intermediario.

6. Nel caso di MoneyFarm si è scelto di affidare le decisioni in materia di strategia d'investimento al Comitato Investimenti, un gruppo di esperti con alle spalle diversi anni di esperienza nell'industria finanziaria internazionale che costituisce l'organo centrale nelle decisioni relative ai portafogli.

Tassazione, imposta di bollo e costi



La tassazione dei rendimenti derivanti da un investimento finanziario è pari al 26%. Fanno eccezione i titoli di Stato italiani (ed equiparati) e i titoli di Stato stranieri, purché inseriti nella White List, per i quali vale l'aliquota del 12,5% e i Fondi pensione per i quali l'aliquota è del 20%. La legge di stabilità del 2015 è intervenuta sul regime fiscale delle forme di previdenza complementare aumentando dall'11,5% al 20% l'aliquota dell'imposta sostitutiva con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014.

Occorre ricordare che qualunque deposito (quindi anche un semplice conto corrente) o investimento è soggetto al pagamento dell'imposta di bollo. L'imposta di bollo sui conti correnti bancari e sui libretti di risparmio postali ammonta a 34,20 euro l'anno ed è dovuta sulle giacenze superiori a 5.000 euro. L'imposta di bollo per i depositi sui conti titoli ammonta allo 0,2%.

Per quanto riguarda i costi, variano in base allo strumento finanziario scelto.

Nel caso dei Fondi comuni ad esempio vi sono costi di entrata, di uscita, di gestione, di performance e di switch (passaggio da un Fondo a un altro)⁷.

Nel caso degli ETF non esistono costi di entrata, uscita o performance e quelli di gestione sono estremamente contenuti in quanto una gestione passiva, che si limita a seguire il benchmark, richiede una minore operatività (non dovendo battere il mercato le operazioni di acquisto e vendita sono meno numerose).

Nel caso dei titoli di Stato ad esempio le commissioni variano ancora, trattandosi di strumenti ancora più semplici. Le commissioni massime relative al BOT trimestrale sono allo 0,05%,

7. Non tutti i Fondi prevedono questo tipo di costi. Esistono infatti i cosiddetti "no load" che hanno solo oneri a carico del Fondo (normalmente più elevati di quelli previsti per gli altri Fondi). Di norma, tuttavia, investire in Fondi comporta dei costi direttamente a carico del sottoscrittore che possono assumere varie forme, in ragione sia delle diverse necessità del sottoscrittore, sia del diverso assetto commerciale adottato per l'offerta del prodotto. [Link al testo](#)

quelle sul BOT semestrale allo 0,10% mentre sul BOT annuale allo 0,15%. E sono azzerate nel caso di rendimento nullo o negativo. Inoltre per i titoli a medio-lungo termine (BTP, CCT, CTZ) i risparmiatori non sono soggetti al pagamento di alcuna provvigione di collocamento.

A prescindere dallo strumento finanziario scelto, si dovranno sostenere i costi dalla tenuta “conto titoli”, ossia i costi legati al conto di appoggio, sul quale vengono spostate le somme che il risparmiatore ha deciso di investire.

Aspetti da tenere a mente

A differenza di quanto in molti tendono a credere, è importante ricordare che:

- coi conti correnti, definiti “depositi sicuri”, il denaro rischia di perdere valore nel tempo in termini reali (potere d’acquisto) in quanto il tasso di interesse pagato non terrà sempre il passo con l’inflazione;
- gli investimenti indicizzati, soggetti alle variazioni del tasso di inflazione, non sempre seguono le variazioni dei tassi d’interesse del mercato e, nel caso in cui l’inflazione diminuisse, si potrebbe guadagnare meno in interesse di quanto previsto;
- il mercato azionario, può sconfiggere nel corso del tempo il problema legato all’inflazione e ai tassi di interesse, ma chiaramente espone il rendimento alla variabilità intrinseca al mercato stesso.

A chi rivolgersi: gli intermediari finanziari



I professionisti che forniscono consulenza in materia di investimenti sono intermediari finanziari che possono lavorare in autonomia o per conto di una banca, una SGR (Società di Gestione del Risparmio) una SIM (Società di Intermediazione Mobiliare).

I consulenti indipendenti e i promotori finanziari, previa profilazione dell'investitore, hanno il compito di determinarne le esigenze di investimento e raccomandare i prodotti che meglio si adattano a tali necessità.

Tuttavia sussistono delle differenze tra le due figure.

Il promotore finanziario è un agente di vendita monomandatario di una banca, di una SIM o di una SGR abilitato al collocamento dei prodotti di investimento. Non presta consulenza in autonomia ma solo attraverso la società mandante per la quale vende i prodotti finanziari e dalla quale riceve le rispettive provvigioni in base alle vendite.

Il consulente finanziario indipendente è un soggetto che può prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti. Non essendo legato da alcun rapporto con banche o società emittenti di Fondi o ETF, non riceve da esse retrocessioni (provvigioni in base al prodotto venduto), pertanto il suo compenso deriva esclusivamente dal pagamento del cliente per la sua consulenza. Questo garantisce al consulente l'indipendenza e la mancanza di conflitti di interesse.

Per quanto riguarda le SIM, queste offrono servizi diversi:

- attività di brokeraggio, quindi di negoziazione e collocamento dei titoli per conto di terzi (banche o società emittenti);
- attività di negoziazione e collocamento per conto proprio se proprietarie di un portafoglio titoli;
- attività di gestione dei portafogli d'investimento dei clienti.

Banca, SGR e SIM rappresentano realtà piuttosto diverse per costi e servizi offerti.

In ogni caso è bene conoscere a fondo l'offerta di ciascuno e valutare la realtà che meglio si addice alle proprie esigenze. Fermarsi al prodotto finanziario presentato o alle promesse di rendimento sarebbe superficiale; decisamente più conveniente fare luce su tutti gli aspetti compresa l'assistenza da parte del consulente, le modalità dell'investimento, gli eventuali costi accessori o la presenza di penali per recesso anticipato.

CAPITOLO VI

Azioni



Tra gli strumenti finanziari più diffusi vi sono le azioni, titoli emessi da una società allo scopo di raccogliere fondi necessari per la sua attività.

Le azioni sono quindi quote di proprietà di una società e ne rappresentano il capitale sociale (detto anche capitale di rischio, poiché investendo in una società quotata ci si assume il rischio di un eventuale fallimento dell'azienda).

Acquistare un'azione significa investire nel business di una società e legare l'andamento del proprio investimento a quello della società stessa: se la società fa utili, questi o una parte di essi saranno redistribuiti agli azionisti sotto forma di dividendi⁸ e molto probabilmente le azioni aumenteranno di valore; se la società dovesse andar male o peggio fallire, il valore delle azioni sarebbe pari zero, si sarebbe perso quanto investito.

Nel caso delle azioni il rendimento è dato da:



PREZZO AZIONE
+
DIVIDENDO

Uno degli aspetti importati ai quali occorre fare attenzione è legato all'erogazione del dividendo, che non essendo obbligatoria rimane a discrezione della società. Al riguardo sono determinanti il ciclo di vita della società (le imprese in fase di sviluppo normalmente non sono in grado di distribuire dividendi) e l'andamento del business.

8. Dividendo: porzione di utile di un'azienda viene distribuito agli azionisti come remunerazione del capitale.

Tra le varie tipologie di azioni, distinte principalmente per i diritti che conferiscono ai loro detentori, troviamo:

Azioni ordinarie

- Diritto di voto nelle assemblee della società;
- Diritto al dividendo, al rimborso del capitale;
- Diritto di opzione in caso di aumento di capitale.

Azioni privilegiate

- Precedenza nel rimborso del capitale e nella ripartizione degli utili;
- Limitazioni nel diritto di voto.

Azioni di risparmio

- Un dividendo più elevato;
- Rinuncia ai diritti di voto nell'assemblea.

Data la rischiosità dello strumento, in genere l'investimento in azioni riserva buoni rendimenti ma per contenere i rischi e riservarsi rendimenti comunque soddisfacenti, è sempre consigliabile optare per un portafoglio d'investimenti diversificato con al suo interno una componente azionaria, il cui peso può ovviamente variare in base alla propria propensione al rischio oltre che ad altri fattori come l'età o gli obiettivi.

Obbligazioni



Siano esse bancarie o statali, le obbligazioni sono lo strumento finanziario storicamente preferito dagli italiani per i rendimenti ottenibili (soprattutto nel lungo termine) e i rischi contenuti. Le obbligazioni sono un prestito di denaro fatto a una società, banca o ente governativo che garantisce all'acquirente l'intero rimborso del capitale versato più l'interesse dilazionato nel tempo (la cedola).

Chi acquista un'obbligazione compra sostanzialmente una parte del debito di tale società o Stato, diventandone creditore. Per questo, fatta eccezione al caso di default (cioè il fallimento della società o dello Stato), il creditore riavrà a una scadenza prefissata il capitale sottoscritto più gli interessi maturati nel tempo. Ciò implica che la restituzione del capitale investito sia garantita solo a due condizioni: l'assenza del default da parte del debitore e la tenuta dell'investimento fino a scadenza. In quest'ultimo caso infatti, al momento della liquidazione dell'investimento, l'obbligazione potrebbe avere valore negativo, pertanto non solo non si ricaverebbe nulla dalla vendita ma si rischierebbe di ottenere meno di quanto investito.

Nel caso delle obbligazioni il rendimento che si ottiene è quindi composto da:



PREZZO OBBLIGAZIONE

(valore nominale)



INTERESSI MATURATI

(cedola)

Riguardo la cedola è importante tenere a mente che rappresenta gli interessi che vengono periodicamente pagati al portatore del titolo

in misura percentuale rispetto al valore dell'obbligazione (quindi proporzionale al valore obbligazione).

Non tutte le obbligazioni staccano cedola: i BOT e i CTZ sono detti infatti “bond zero-coupon” per l'assenza di cedola. Con l'emissione sotto la pari, infatti, il prezzo di emissione dell'obbligazione è inferiore al valore nominale, quindi un investitore che compra per esempio 90 euro di bond (emissione al 90%) riceve alla scadenza 100 euro. La differenza di 10 euro (10%) rappresenta l'interesse percepito.

Come riportato da Borsa Italiana⁹, a seconda dell'emittente, i bond si possono dividere in tre grandi categorie:

- titoli di Stato: titoli del debito di una nazione che viene finanziata in cambio di un interesse;
- corporate bond: obbligazioni emesse da una società che si indebita sul mercato (in genere si tratta di banche o di una grosse multinazionali);
- supranational bond: bond emessi da organizzazioni internazionali come la Banca europea degli investimenti o la Banca Mondiale.

Tra le principali tipologie di obbligazioni vi sono quelle:

- societarie e statali (BOT, BTP, CCT, CTZ ...) che si differenziano per scadenza (durata dell'investimento) ed emissione alla pari o sotto la pari;
- a tasso variabile o fisso;
- garantite e non garantite;
- *callable* e *putable* (che prevedono il rimborso anticipato rispettivamente da parte del sottoscrittore o dell'emittente);
- indicizzate e strutturate (ossia legate a indici come ad esempio l'inflazione).

9. Borsa Italiana, *Obbligazioni, cosa sono e come funzionano*. [Link al testo](#)

Le obbligazioni, sebbene soggette al rischio default dell'emittente, risultano un prodotto finanziario meno rischioso rispetto alle azioni. Tuttavia non si può prescindere dalla qualità dell'emittente e dalla consapevolezza che anche l'andamento del comparto obbligazionario può essere condizionato da vari fattori, economici e politici.

Ad ogni modo, detenere in un portafoglio diversificato una parte obbligazionaria consente di bilanciare l'eventuale presenza di titoli più volatili (azionari o valutari per esempio), dunque di tutelare l'investimento dagli scossoni di mercato.

Fondi comuni d'investimento ed ETF



Quando parliamo di Fondi comuni d'investimento ed ETF, ci riferiamo a Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR), a delle sorte di contenitori all'interno dei quali vi possono essere diversi titoli azionari, obbligazionari, monetari etc.

I Fondi, creati e gestiti da società di gestione, sono custoditi materialmente da banche depositarie che ne tengono in cassa le disponibilità liquide.

Gli ETF sono una particolare tipologia di Fondo e si differenziano soprattutto per la loro gestione e i relativi costi.

Il rendimento dei Fondi e degli ETF è dato¹⁰:



PREZZO ALLA VENDITA
+
DIVIDENDO

Tra le tipologie di Fondi comuni più note vi sono:

- Fondi azionari, che investono principalmente in azioni o in obbligazioni convertibili. In genere garantiscono rendimenti più elevati e oscillazioni inferiori a quelle dei titoli azionari semplici poiché di solito bilanciano la loro componente azionaria con investimenti quali obbligazioni ordinarie, titoli di Stato e con la liquidità detenuta;
- Fondi obbligazionari, ossia Fondi che investono prevalentemente in obbligazioni ordinarie e in titoli di Stato;
- Fondi bilanciati, Fondi che mirano a bilanciare le diverse

10. Il rendimento dei Fondi e degli ETF è dato dal prezzo di vendita + il dividendo laddove previsto.

forme di investimento in modo da ottenere rendimenti e profili di rischio intermedi.

Gli ETF

Gli ETF (Exchange Traded Funds) sono particolari Fondi d'investimento a gestione passiva.

Il modo più semplice per descrivere un ETF è un paniere di titoli che replica la composizione e quindi il rendimento di un dato indice di riferimento (indice benchmark).

Gli ETF hanno una gestione passiva poiché replicano la performance dell'indice benchmark senza cercare di superarla, come invece accade nel caso dei Fondi comuni (gestione attiva).

Al pari di una semplice azione, l'ETF ha il vantaggio di poter essere comprato e venduto in qualsiasi momento durante l'orario di apertura dei mercati, mentre nel caso dei Fondi non quotati in borsa si è costretti a emettere un ordine di acquisto e ad attenderne la sua esecuzione in un momento successivo.

La facilità di compravendita rende quindi gli ETF strumenti estremamente liquidi; la gestione passiva, convenienti sotto il profilo dei costi; l'assenza di rischi di insolvenza, tra gli strumenti d'investimento meno rischiosi. Il patrimonio investito negli ETF viene infatti restituito anche in caso di fallimento delle società che ne curano l'attività, in quanto strumenti a patrimonio separato rispetto a quello societario.

Quando comprare e vendere



Solitamente vale il principio per cui quando un titolo perde valore è il momento di comprarlo in vista di un suo futuro apprezzamento. Per contro quando un titolo del nostro portafoglio ha segno positivo (quindi è cresciuto di valore rispetto al prezzo al quale è stato acquistato) potrebbe essere il momento di vendere.

In realtà tale operazione è piuttosto difficile perché nessuno è in grado di prevedere l'andamento di un dato titolo ed è importante considerare che il titolo acquistato a un basso prezzo potrebbe in realtà non recuperare mai suo valore ma, anzi, continuare a perderlo nel tempo.

Per questo motivo la conoscenza dei mercati e l'interpretazione del loro andamento rimane materia complessa ed è consigliabile lasciare agli esperti l'onere del monitoraggio e della gestione dei portafogli d'investimenti.

Bibliografia e fonti

A. Banfi, *I mercati e gli strumenti finanziari. Disciplina e organizzazione della borsa*, ISEDI, 2013

B. Graham, *Intelligent investor*, Harperbusiness, 2005

D. Kahneman, *Pensieri lenti e veloci*, Mondadori, 2013

L. Moro, *Finanza comportamentale. Come Investire in Modo Consapevole tra Portafogli Efficienti, Fondi Comuni e Strategie di Acquisto*, Bruno Editore, 2014

Risorse online

Mercati finanziari, normative, regolamentazione, informazioni sugli strumenti finanziari: www.borsaitaliana.it

Dinamiche dei mercati finanziari: www.bloomberg.com

Informazioni sui Fondi comuni e gli ETF: www.morningstar.it

Approfondimenti normativi sui Fondi comuni: www.consob.it

Approccio all'investimento, orizzonte temporale, scelta dello strumento finanziario: blog.moneyfarm.com

Informazioni su MoneyFarm SIM S.p.A

È una società indipendente di servizi finanziari - iscritta all'Albo Consob n. 281 e al Fondo Nazionale di Garanzia n. SIM 0429. Ad agosto 2012, la SIM è sbarcata sul web con MoneyFarm.com, aprendo la strada alla consulenza indipendente via Internet nel mercato italiano.

L'azienda ha come soci principali il fondo di venture capital United Ventures e Vittorio Terzi (Director Emeritus di McKinsey Italia) tramite il suo veicolo d'investimento. La società guidata da Paolo Galvani e Giovanni Daprà può contare su un team di 25 professionisti di qualificato background e su oltre 40.000 utenti attivi.

La mission di MoneyFarm è quella di permettere alle persone di gestire i propri soldi in maniera semplice ed efficiente e offre un servizio unico in Europa che propone la consulenza personalizzata su ETF e l'attività di trading.

Limitazione di responsabilità

Il documento non ha il fine di rappresentare un servizio di consulenza né, tanto meno, attività che si configuri come sollecitazione all'investimento, all'acquisto o vendita di strumenti finanziari, bensì esprime semplici opinioni proprie oppure di società terze o di professionisti di elevato standing.

Tali opinioni saranno aggiornate periodicamente in base all'evoluzione della situazione dei mercati finanziari e al conseguente modificarsi delle previsioni di breve e lungo periodo sul loro andamento e sono quindi valide soltanto al momento della loro espressione.

Tali opinioni sono maturate con la massima professionalità, in base alle informazioni e alle conoscenze disponibili al momento della loro espressione, ma non possono in alcun modo rendere la Società responsabile dell'uso fatto dagli Utenti di tali opinioni ed informazioni.

L'Utente che decida di operare sui mercati lo farà in completa libertà e sotto la propria piena responsabilità, considerando i contenuti e le funzionalità disponibili attraverso il documento come una tra le tante fonti informative pubblicamente disponibili.

Copyright

La Società, salvo diversa indicazione, è proprietaria o licenziataria autorizzata di qualsiasi testo, immagine, grafico o algoritmo facenti parte del documento. Tutto il materiale contenuto è, salvo diversa indicazione, protetto dalle vigenti leggi in materia di copyright. Il materiale ed i metodi contenuti nel documento sono resi disponibili per legittimo uso da parte degli Utenti e del pubblico in generale. Tale materiale e metodi non possono essere copiati, ripubblicati, inclusi, trasmessi o distribuiti, né utilizzati per creare materiale derivato o sfruttati in qualsivoglia modo senza il preventivo consenso scritto da parte della Società. In particolare, l'Utente si impegna ad un uso strettamente privato e non commerciale di quanto sopra detto e non potrà in alcun modo sfruttarlo per creare o predisporre prodotti o servizi in concorrenza all'attività della Società.



moneyfarm

**L'investimento su misura
che dà valore ai tuoi risparmi.**

www.moneyfarm.com

Sei tu che ci guadagni

Con MoneyFarm investi attraverso una piattaforma semplice in un portafoglio diversificato su misura, frutto di una consulenza senza conflitti d'interessi e che costa la metà rispetto alle soluzioni d'investimento tradizionali.

Maggiori performance

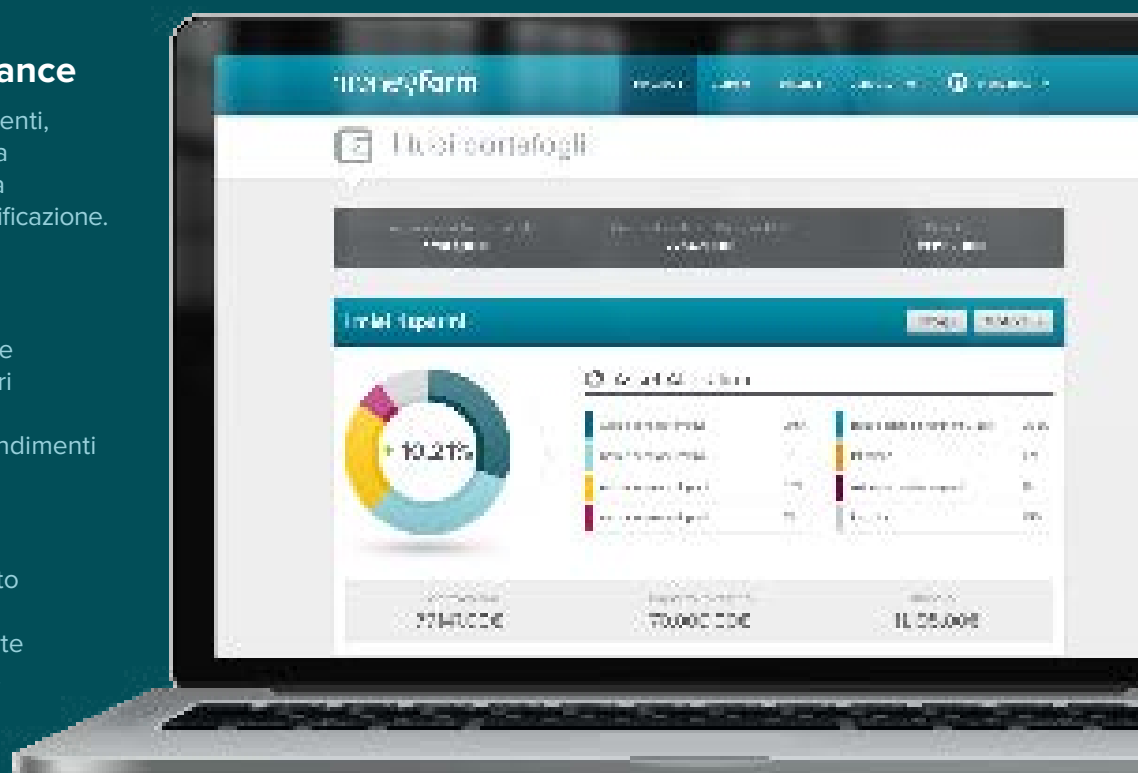
Ottieni rendimenti consistenti, grazie alla nostra strategia di investimento mirata alla personalizzazione e diversificazione.

Risparmio

Riduci fino al 50% le spese di gestione rispetto ad altri tipi di investimento.
Minori costi = Maggiori rendimenti

Semplicità

Controlli il tuo investimento quando e dove vuoi e hai un team di persone esperte sempre pronte ad aiutarti.



Per maggiori informazioni visita www.moneyfarm.com
Email: info@moneyfarm.com / Tel: +39 02 450 76621



moneyfarm